

CGIE

**GRUPPO DI LAVORO SULL'ASSOCIAZIONISMO DEGLI ITALIANI
ALL'ESTERO**

ROMA 27 E 28 MAGGIO 2008

**“RINNOVARE L'ASSOCIAZIONISMO IN UN MONDO CHE CAMBIA:
UNA SFIDA PER LE ISTITUZIONI”**

L'iniziativa di costituire un gruppo di lavoro sull'associazionismo degli italiani all'estero, maturata in seno al CGIE, assume grande importanza e rilievo nel momento in cui il nuovo governo, appena costituitosi, deve riprendere l'agenda degli impegni che il CGIE, le Istituzioni e le forze politiche hanno assunto nei riguardi nei nostri concittadini all'estero. Bene ha fatto, dunque, il Segretario Generale Carozza a volere questo momento di riflessione.

Tra questi impegni, il rilancio dell'associazionismo coinvolge a pieno titolo le tematiche della formazione professionale e dell'internazionalizzazione poiché se è vero che l'associazionismo rappresenta una “risorsa strategica” per l'Italia, come dice (e condividiamo) l'On.le Narducci e se è vero che l'associazionismo costituisce il baluardo di una democrazia autonoma, indipendente e più vicina ai bisogni degli italiani all'estero, non c'è dubbio che occorre fare molta strada per rinnovare e rilanciare il mondo associazionistico partendo dal contesto dei nuovi fenomeni della globalizzazione economica e culturale che hanno radicalmente cambiato il destino degli emigrati e dei loro discendenti.

Occorre mettere da parte una volta per tutte le celebrazioni e le dichiarazioni di principio sul ruolo e sulla funzione dell'associazionismo. L'associazionismo esiste e la sua valenza non viene messa in discussione, ma ci chiediamo se le circa 10.000 associazioni sparse per il mondo continuano ad avere un rapporto corretto con l'Italia e se svolgono in modo soddisfacente la loro funzione di servizio verso le comunità e di rappresentanza dei bisogni e delle aspettative degli italiani all'estero, soprattutto quando questi appartengono alle nuove generazioni che sono il vero patrimonio umano su cui investire per il futuro.

Le associazioni riflettono la realtà ormai assai diversificata degli italiani all'estero, eppure appaiono spesso legate a scenari sociali ed economici ormai superati, anziché essere proiettate verso il futuro. E' così accaduto che allo spirito di solidarietà che le aveva originate quando hanno dovuto, storicamente,

supplire all'assenza dello Stato (svolgendo azioni di aggregazione e di mutuo soccorso, organizzando opere sociali, di assistenza e anche di formazione), è talvolta (o troppe volte?) subentrato uno spirito gregario, di appoggio e di squadra, funzionale ai gruppi di potere nazionali, rappresentando così non più gli autentici bisogni della gente, ma altri interessi di una società italiana ormai lontana dai tempi delle emigrazioni storiche.

Quante sono le associazioni che sopravvivono a se stesse? Quante sono quelle che ancora oggi sono rispondenti alle finalità per cui furono costituite? E quante di quelle finalità sono ancora attuali? Quante sono le Associazioni che vivono in una dimensione aperta al futuro? Quante, infine, quelle che sono diventate ormai il terreno di manovra dei gruppi di potere dominanti in Italia? E' difficile dare una risposta senza un impegno di analisi e di riflessione serio. C'è bisogno di compiere uno sforzo di analisi conoscitiva su uno scenario spesso sorprendente come quello tracciato in occasione dei dibattiti nati nell'ambito della CNE che hanno fatto emergere il fenomeno crescente di una progressiva deriva delle associazioni verso gli interessi locali dei territori di residenza senza alcun collegamento con l'Italia. Molte associazioni, inoltre, hanno maturato contaminazioni multiculturali, diventando organizzazioni nelle quali gli elementi italiani e dell'italianità sono solo componenti non caratterizzanti. A tali tipologie di associazioni si aggiungono quelle che non sono riuscite a sostenere il ricambio generazionale e appaiono totalmente indifferenti alle nuove generazioni, ultime retroguardie di un mondo che non c'è più.

Eppure l'Associazionismo mantiene intatto il suo valore soprattutto se confrontato con la recente introduzione della rappresentanza politica che ha mostrato tutti i suoi limiti essendo, alla prova dei fatti, più una espressione della politica interna italiana piuttosto che una manifestazione della coscienza, delle attese e delle potenzialità dei milioni di italiani sparsi per il mondo, i quali sono lontani dalla realtà del loro Paese di origine e che, invece, sono maggiormente interessati alle sorti del loro Paese di residenza ed all'affermazione delle reti economiche globali. Dunque ben vengano tutte le iniziative che continuano a sostenere l'associazionismo degli italiani all'estero come quella della riforma della Legge n.383 del 2000 che, nell'intento dei promotori, dovrebbe estendere alle associazioni all'estero il riconoscimento e i benefici delle associazioni in Italia.

E' evidente, però, che si debba procedere parallelamente anche verso un programma di riordino del sistema di aiuti con il fine di razionalizzare la spesa pubblica in questo settore e di promuovere un vero rinnovamento. In questo ambito, il gruppo di lavoro del CGIE deve proporre iniziative efficaci e svolgere, insieme ai Comites, un ruolo di costante stimolo verso il mondo parlamentare e quello delle Istituzioni, il MAE in prima linea. La radice associazionistica del CGIE e dei Comites sono la migliore garanzia del loro

ruolo insostituibile nel sistema delle rappresentanze democratiche degli italiani all'estero in quanto raccolgono bisogni, aspettative ed opportunità connesse non solo ai dati anagrafici ma anche, e sempre più, alla loro esperienza di vita sociale, culturale e lavorativa in un mondo sempre più globalizzato e interconnesso, sempre più transnazionale. Questa nuova realtà interessa prevalentemente i giovani i quali sono attratti dai network multiculturali che non sono necessariamente legati ad uno specifico territorio. Si va perdendo, così, il legame con le prime generazioni di emigrati. Ecco, dunque, la nuova sfida che l'associazionismo moderno, il CGIE, i Comites e le Istituzioni devono cogliere: intercettare e rappresentare il bisogno dei giovani di formare comunità professionali, imprenditoriali, sociali e culturali aperte, senza confini predeterminati, capaci di agire in uno spazio dilatato dalle nuove tecnologie della comunicazione (lo spazio WEB) entro cui muoversi, formarsi, lavorare; valorizzare al tempo stesso, nei nuovi contesti globali, l'appartenenza culturale all'Italia come fattore di vantaggio competitivo.

Il gruppo di lavoro sull'associazionismo degli italiani all'estero ha, quindi, l'altissimo compito di individuare gli assi strategici, le linee di indirizzo, che dovrebbero orientare le istituzioni in questa materia fondamentale per la sopravvivenza stessa del nostro sistema democratico all'estero, tra le quali poniamo:

- Promuovere azioni di ricognizione e di analisi dell'Associazionismo degli italiani all'estero al fine di fotografare l'esistente e di delineare possibili nuovi scenari;
- Sviluppare la capacità delle Istituzioni, dei Comites, e del sistema delle Consulte regionali di monitorare, valutare e programmare azioni di sostegno e di promozione dell'Associazionismo in una ottica di riforme;
- Promuovere nuove forme di associazionismo che siano più vicine alle nuove generazioni di italiani all'estero e che possano rinvigorire il loro collegamento con l'Italia, attraendo competenze, professionalità, intelligenze attraverso, per esempio, l'incentivazione di forme di partenariato e di cooperazione con il mondo culturale, imprenditoriale e istituzionale del territorio italiano.

Le suddette linee strategiche dovranno essere attuate impiegando tutte le risorse, gli strumenti e le iniziative disponibili per le quali ci aspettiamo un forte impulso da parte del rinnovato quadro politico conseguente alle ultime consultazioni elettorali e da parte della nuova responsabile della Direzione Generale per gli italiani all'estero del MAE, Carla Zuppetti:

- le risorse destinate alla formazione professionale degli italiani residenti nei Paesi extra UE, cominciando dal nuovo bando, che è in fase di elaborazione, per il quale va confermata e rafforzata la collaborazione tra

CGIE, Comites, MAE e Ministero del Lavoro secondo le indicazioni programmatiche individuate dal CGIE per il recupero del legame tra politica estera, alta formazione professionale e giovani;

- il patrimonio qualificatissimo di strumenti di network, di metodologie progettuali innovative, di capacità professionali e di nuove conoscenze sulle professionalità italiane nel mondo costituito dall'Osservatorio sulla formazione e sul lavoro degli italiani all'estero operante presso la DGIT che va quindi sostenuto e rafforzato nella sua continuità operativa;
- i fondi comunitari destinati al nuovo programma di FSE 2007-2013 del MAE che prevede, assieme all'Osservatorio, iniziative di valorizzazione dell'Associazionismo, dei Comites e delle Consulte regionali nell'ambito dello sviluppo dei servizi pubblici destinati alla mobilità transnazionale degli studenti e dei lavoratori;
- il Seminario sull'internazionalizzazione, di prossima attuazione, che sarà il luogo di riflessione sulle connessioni tra giovani, globalizzazione e internazionalizzazione economica, e costituirà anche l'occasione per rilanciare il ruolo delle Associazioni a sostegno della competitività dell'Italia nel mondo.

In mancanza di azioni lungimiranti che, come quelle citate, sappiano promuovere il rinnovamento del mondo associazionistico, con il fine di attrarre verso l'Italia le energie delle nuove generazioni, la tanto celebrata "risorsa" degli italiani all'estero andrà irrimediabilmente perduta per l'Italia, dispersa per sempre in un mondo senza più identità.

DOCUMENTO DEL PRESIDENTE DELLA Va COMMISSIONE TEMATICA DEL CGIE

Franco Santellocco